

# Rassegna Stampa

dei

25 ottobre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile  
nel sito: [www.ancesicilia.it](http://www.ancesicilia.it)

## IL CASO

La sanatoria nascosta  
Stop da Roma

Nella riforma dell'edilizia varata questa estate, secondo il governo Renzi, c'era una sanatoria nascosta. Ma la giunta, che approva il nuovo testo per correggere il punto, difende la norma precedente. E gli ambientalisti sono già sulle barricate alla vigilia del ritorno all'Ars della legge per una nuova formulazione.

REALE A PAGINA IV



# La sanatoria nascosta Roma dà uno stop ma la legge è in vigore

Via libera ai vecchi abusi superati da norme successive  
La giunta vara le modifiche, ma ora c'è l'incognita Ars

## CLAUDIO REALE

Il nuovo testo è già pronto e ha l'ok della giunta. Perché in quello precedente, secondo il governo Renzi, c'era «una surrettizia forma di condono», cioè una sanatoria sotto mentite spoglie. Ma nella relazione che presenta la riscrittura della legge sull'edilizia dopo l'impugnativa romana, pur correggendo il punto, la giunta Crocetta torna a difenderlo. E gli ambientalisti sono già sulle barricate alla vigilia del ritorno all'Ars di una legge, il testo unico sull'edilizia, che questa estate ha visto infuriare la

polemica politica sulla proposta del presidente del gruppo misto, Girolamo Fazio, di sanare le case sulla battigia. «Il ritorno del testo in aula — attacca il presidente di Legambiente, Gianfranco Zanna — è preoccupante, visto che nell'audio diffuso dal sindaco di Licata, Angelo Cambiano, il presidente Crocetta si è detto pronto a discutere l'emendamento Fazio. Prendiamo atto che, mentre noi eravamo distratti da una sanatoria macroscopica, è stata inserita un'operazione di piccolo cabotaggio elettorale, per fortuna bloccata dal governo Renzi».

Roma contesta un passaggio della legge votata all'inizio di agosto. La norma — in vigore finché non sarà approvato il nuovo testo o finché non si pronuncerà la Corte costituzionale — preve-

de una mini-sanatoria per le case che oggi non violano le norme edilizie, anche se quando sono state realizzate non le rispettavano. Per il governo centrale, che ha girato la questione alla Consulta, la legge è incostituzionale: la norma «è tale da consentire, in ipotesi, la legittimazione di possibili futuri interventi abusivi attraverso eventuali sopravvenute modifiche favorevoli della normativa urbanistica e edilizia». Insomma: non solo sana gli abusi esistenti, ma apre anche a quelli futuri.

Non è così per la Regione, che nel testo che accompagna la legge e che ha ottenuto il sì della giunta Crocetta, difende «la legittimità del rilascio del titolo abilitativo fondato sulla conformità alla normativa vigente al momento della domanda, indi-

pendentemente da quella vigente al tempo dell'esecuzione dell'opera». Tanto che per il numero uno del dipartimento Urbanistica, Rino Giglione, che ha predisposto il nuovo testo che comunque cancella la sanatoria, «quella siciliana era una norma migliore di quella nazionale: comunque la regola riguardava solo le case costruite prima del 2004».

La riscrittura della legge, fra le altre cose, prevede anche che per le licenze già richieste prima dell'entrata in vigore della norma non si debba ricominciare da zero: «In diversi Comuni — osserva Giglione — l'attività edilizia si è fermata, perché alcuni funzionari troppo scrupolosi hanno preteso di far ripartire l'iter delle domande già depositate».

In questo clima, la riforma dell'edilizia si prepara a fare un nuovo giro di valzer all'Ars. Dove la volta scorsa è stata accolta da vari emendamenti: in commissione erano arrivate varie proposte di condono, ma quella che ha attirato l'attenzione generale è stata la norma, proposta da Fazio, di sanare le case costruite sulla battigia fra il 1976 e il 1985. L'emendamento, poi, è finito sotto il fuoco di fila del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e del presidente della commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci, prima che il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone tagliasse la testa al toro giudicandolo inammissibile. In quelle ore Fazio aveva detto di voler riproporre quel testo, ma adesso frena: «Non ho nessuna intenzione di essere

nuovamente strumentalizzato». Dello stesso avviso il capogruppo del Pdl Totò Cordaro: «Presentarlo come emendamento — afferma — non ha senso. Quella norma può tornare in discussione solo se c'è la volontà politica di farlo all'unanimità».

#### TENSIONE A CIACULLI: SI INCATENA ALLA RUSPA PER SALVARE LA SUA CASA ABUSIVA

Non si arrende, Rosario Zarcone. Il padre di due ragazzi non accetta che la sua casa, costruita abusivamente in via Vittorio Corona, a Ciaculli, venga demolita. Ieri mattina si è incatenato alla ruspa davanti all'abitazione, minacciando il suicidio. I carabinieri, dopo ore di trattative, sono riusciti a evitare il peggio. Vista la situazione di tensione, con la famiglia e i parenti pronti a impedire il lavoro della ruspa, il Comune ha deciso di posticipare la demolizione. (fr. pat.)

#### IL CASO



#### I PUNTI

##### 1 L'IMPUGNATIVA

Il governo Renzi ha invocato l'intervento della Consulta su vari punti del testo unico sull'edilizia varato dall'Ars: fra gli altri la possibilità di sanare le case che ora rispettano le norme edilizie

##### 2 L'AUTODIFESA

La giunta Crocetta ha deciso di riscrivere la legge, ma difende il testo precedente che intanto resta in vigore. Dice il dirigente dell'Urbanistica Rino Giglione: «È migliore della norma nazionale»

##### 3 L'IMPASSE

Fra le altre conseguenze del vecchio testo c'è uno stop di fatto alle nuove costruzioni edilizie: «Molti funzionari stanno facendo ripartire da zero le pratiche per le licenze»



## Protocollo da 1 mld tra Terna e Regione

**U**n miliardo di euro in nuovi investimenti per lo sviluppo della rete elettrica siciliana. È la cifra contenuta nel protocollo di intesa firmato dal presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta e dall'amministratore delegato di Terna, Matteo Del Fante. Tra gli interventi previsti lavori sui tre elettrodotti a 380 kV «Chiaramonte-Gulfi-Ciminna», «Paterno-Priolo» e «Assoro-Sorgente2-Villafranca», la stazione elettrica 380/150 kV Sorgente 2, il riassetto delle rete elettrica di Palermo, in particolare dell'area di Casuzze e Tommaso Natale, e della Provincia di Messina. In particolare, verranno valutate le problematiche legate alla sicurezza, affidabilità e continuità del servizio elettrico nel perseguimento degli obiettivi ambientali ed energetici indicati dal piano energetico ambientale della Regione. Particolare rilievo sarà, poi, dato alla condivisione della localizzazione degli interventi elettrici di razionalizzazione e sviluppo previsti nel piano di Terna. Il protocollo, infine, dedica un'attenzione particolare alla provincia di Messina e alla Valle del Mela, caratterizzata da una forte presenza di infrastrutture elettriche nei comuni di Barcellona Pozzo di Gotto, San Filippo del Mela, Pace del Mela, San Pier Niceto e Condò. A valle della recente entrata in esercizio dell'elettrodotto «Sorgente-Rizziconi» e del futuro collegamento tra le stazioni elettriche Sorgente 2 e Villafranca, infatti, sarà possibile la demolizione di numerosi km di vecchie linee elettriche nell'area.

**La trattativa con Bruxelles.** Il documento programmatico di bilancio al vaglio della Commissione Ue

## Rischio conti da 1,6 miliardi, ma 17 sotto la lente tra spese extra-Patto e «una tantum»

ACURADI

Marco Rogari  
Gianni Trovati

**L**irischio per i conti della manovra si concentra su 1,6 miliardi ma la partita con Bruxelles riguarda 17 miliardi di «potenziali» tra una tantum sotto tiro e scostamento del deficit strutturale per effetto della mancata copertura delle spese fuori Patto per sisma e migranti. Con cui l'indebitamento Pa 2017 sale dello 0,4% e con il risultato di portarlo di ben mezzo punto di Pil oltre la quota dell'1,8% del Def di aprile. È quella che si gioca tra il Governo e Bruxelles sul filo dei colloqui personali e telefonici delle missive più o meno ufficiali. Consulso fondo la manovra da 26-27 miliardi. Le una tantum sotto la lente potrebbero valere non meno di 7-8 miliardi. Almeno stando alle cifre indicate nel Dbp (Draft Budgetary plan) inviato da Roma all'inizio della scorsa

settimana alla commissione Ue, che però sono oggetto di una leggera rivisitazione da parte del Governo italiano come conferma la relazione tecnica del decreto legge fiscale 193/2016 firmato sabato scorso dal presidente della Repubblica (si veda *Il Sole 24 Ore* del 23 ottobre) e pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale. Nel complesso, il quadro resta comunque sostanzialmente immutato. E in ogni caso, almeno per il momento, per Bruxelles la «traccia» su cui indagare resta quella del Programma di bilancio.

Sulla base delle indicazioni contenute nel Dbp gli oltre 7,6 miliardi del pacchetto collegato al contrasto dell'evasione potrebbero presentare agli occhi degli sherpa di Bruxelles caratteristiche assimilabili a quelle delle misure una tantum. A cominciare dalla voluntary disclosure-bis, cifrata in 2 miliardi di mag-

giori entrate, per arrivare al recupero dell'evasione Iva (2,5 miliardi) e alla chiusura di Equitalia con la rottamazione delle cartelle (3,1 miliardi, sempre secondo il Dbp). Per il Governo italiano solo una parte di questi interventi dovrebbe essere catalogata tra le misure «one shot». Ma sotto i fari di Bruxelles sarebbero finite anche voci della manovra che non fanno parte del capitolo fiscale. Come quella delle concessioni collegate alle frequenze Tlc, dalla quale dovrebbero arrivare 1,8 miliardi.

Non meno intricata è la matassa delle spese fuori Patto per sisma e migranti. Bruxelles si accontenterebbe di vedere ridotti i maggiori spazi richiesti dallo 0,4% allo 0,3% del Pil. Il Governo dovrebbe recuperare in altro modo quasi 1,7 miliardi ma farebbe così fermare l'asticella del deficit nominale per il 2017 a quota 2,2%, comunque lo 0,2% in più di quel 2% in-

dicato dal ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa in Parlamento e lo 0,4% in più del target concordato con la Ue appena sei mesi fa al momento del varo del Def (1,8%). L'Italia pensa però di resistere. Anche perché quella che sembrerebbe una richiesta soft della Commissione Ue è in realtà accompagnata, di fatto, da un'altra sollecitazione: evitare che il deficit strutturale salga oltre il livello dell'1,2 per cento. In altre parole, le spese per migranti e sisma dovrebbero trovare una copertura quanto meno parziale. In questo caso la distanza, sempre in termini potenziali, è di 5 miliardi.



### Patto di stabilità

● Approvato nel 1997 e riformato nel 2005 e nel 2011, il Patto di stabilità e crescita chiarisce quanto previsto dal Trattato di Maastricht per le politiche di bilancio degli Stati membri e il monitoraggio del deficit. In particolare gli Stati membri che hanno aderito all'euro devono continuare a rispettare i vincoli fissati sul bilancio dello Stato, ossia un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil e un debito pubblico al di sotto del 60% del Pil

#### DEFICIT STRUTTURALE

### Braccio di ferro sullo 0,4 per cento

**I**l deficit strutturale è il risultato del bilancio pubblico al netto delle una tantum e degli effetti del ciclo economico, e riassume in una cifra la distanza fra Roma e Bruxelles generata dalla somma dei singoli problemi analizzati in questa pagina. Ma qual è questa cifra?

In partenza, la distanza fra il saldo strutturale 2017 atteso dalla Ue e quello presentato dall'Italia nel Documento programmatico di bilancio è pari a un punto di Pil, cioè intorno ai 17 miliardi, ma diverse variabili concorrono a ridurla. Vediamo perché.

In base ai dati ufficiali della nostra contabilità, l'Italia chiuderà quest'anno con un saldo strutturale negativo dell'1,2 per cento. Gli obblighi comunitari imporrebbero di dimezzarlo il prossimo anno,

portandolo allo 0,6% del Pil, mentre nel Documento spedito a Bruxelles il nostro deficit strutturale si attesta all'1,6 per cento.

A chiudere la forbice possono però intervenire due fattori. Il primo è rappresentato dal fatto che, soprattutto in condizioni di bassa inflazione e bassa crescita come l'attuale, è possibile mancare quest'obiettivo di cinque decimali senza far scattare la procedura d'infrazione. Fino all'1,1% di deficit strutturale,

insomma, l'Italia sarebbe comunque al riparo dal cartellino rosso sui bilanci.

A spingere l'altra parte della forchetta sono invece i tentativi italiani di escludere dalle voci etichettate come «strutturali» le spese per sisma e migranti (come spiegato più in dettaglio nei due focus qui sotto). In base a questo criterio proposto da Roma, il deficit strutturale resterebbe anche il prossimo anno all'1,2%, cioè «solo» un decimale sopra l'obiettivo minimo indicato dalle regole europee. La distanza che separa Roma e Bruxelles, quindi, scenderebbe intorno a 1,7 miliardi, cioè un decimo di quella originaria indicata sopra: e toccherebbe alla politica decidere se chiuderla del tutto.

## 1,6%

**Nel 2017**  
La manovra italiana genererà l'1,6% di deficit strutturale

GIORNALISMO ECONOMICO



LE «UNA TANTUM»

## Faro Ue su misure fiscali e frequenze Tlc

Oltre 7,5 miliardi di misure fiscali e altri 1,8 miliardi dal rinnovo delle concessioni collegate alle frequenze Tlc. In tutto quasi 10 miliardi potenzialmente riconducibili a misure con tratti più o meno spiccatamente simili a quelli una tantum. È su questi numeri che gli sherpa della commissione Ue hanno puntato i loro riflettori. Cifre che, almeno sul versante fiscale, hanno già subito qualche correzione come dimostra la relazione tecnica del decreto fiscale firmato sabato scorso dal Capo dello Stato. Ma nella sostanza cambia poco. E per Bruxelles a fare testo, almeno per il momento, sono le indicazioni contenute nel Dpb. Il Governo considera targabili come «una tantum» solo una parte delle maggiori entrate

che scaturiscono da interventi fiscali. Ma su questo punto Bruxelles ha da subito avuto più di un dubbio. Il sistema di coperture per la manovra da 26-27 miliardi delineato dal Dbp prevede l'individuazione di quasi 14,5 miliardi, pari allo 0,706% del Pil, da lotta all'evasione e altre misure fiscali, spending review e frequenze Tlc. Tutto il resto sarebbe garantito dal maggior deficit utilizzabile per effetto dello scarto tra la previsione del tendenziale (1,6%) e del

programmatico (2,3%). Sul fronte delle coperture da assicurare "autonomamente", il Governo cifra in quasi 9,5 miliardi le maggiori entrate da interventi fiscali. E di questi, ben 7,6 arriverebbero dal pacchetto anti-evasione che presenta evidenti tratti riconducibili a una fisionomia una tantum: voluntary-bis (2 miliardi), recupero evasione Iva (2,5 miliardi), chiusura Equitalia e rottamazione cartelle (3,1 miliardi). Analogo è il discorso, sulla parte non fiscale della manovra, per gli 1,8 miliardi attesi dalle frequenze Tlc. Il sistema delle coperture tratteggiato dal Dbp si completa con i circa 3 miliardi attesi dalla revisione della spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 10 miliardi

**Le misure «una tantum»**  
Dalla voluntary al recupero dell'evasione, fino alle frequenze Tlc

IMMIGRAZIONE

## Dubbi sulla spesa «eccezionale» per i migranti

Tra le «circostanze eccezionali» su cui si gioca la battaglia interpretativa sui vincoli di bilancio comunitari, quella dei migranti è la questione politicamente più delicata. A metterla al centro dell'agenda è il governo italiano, a partire dal presidente del consiglio Matteo Renzi che rivendica il ruolo italiano nella gestione del fenomeno e propone di concentrare le sanzioni sugli Stati che non fanno la propria parte su questo terreno più che sui decimali di deficit.

Anche il fenomeno migranti, comunque, ha una sua traduzione in termini di cifre e di regole di calcolo dei vincoli comunitari. L'Italia, secondo il documento programmatico di bilancio mandato alla commissione europea, quest'anno

spenderà per la gestione dei migranti 3,3 miliardi di euro, che saliranno a 3,8 nel 2017. Questi 500 milioni aggiuntivi sono sicuramente riconosciuti da Bruxelles come svincolabili dal Patto di stabilità, sulla base del presupposto che per essere «eccezionale», e di conseguenza fuori Patto, una spesa non può essere replicata di anno in anno. Il governo italiano ha invece messo su bianco un'altra interpretazione dell'«eccezionalità» di queste

### 3,8 miliardi

**Spesa prevista per i migranti**  
Nel 2016 l'esborso si è fermato a 3,3 miliardi

voci: la spesa, sostiene il documento, va considerata «eccezionale» per tutta la quota superiore rispetto alle uscite che si dovrebbero sostenere in situazioni ordinarie. Roma non si limita a enunciare il principio, ma lo traduce in numeri prendendo a riferimento le uscite per migranti in periodi meno complicati sul piano geopolitico. In tempi ordinari, sostiene in pratica il governo, l'Italia spendeva un miliardo all'anno per il soccorso e l'accoglienza, quindi vanno esclusi dai vincoli tutti i 2,8 miliardi aggiuntivi. La distanza con la lettura rigida delle norme comunitarie, quindi, vale 2,3 miliardi, cioè quasi lo 0,15% di Pil in termini di deficit strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TERREMOTO

## Nel mirino l'estensione a zone non colpite dal sisma

Come accade per i migranti, anche per quel che riguarda le spese per il terremoto il braccio di ferro fra Italia e Unione europea è portato avanti a colpi di interpretazione, con Bruxelles che concorda su un'esclusione molto parziale delle spese dal Patto e Roma che punta ad allargare queste maglie.

In questo caso, le letture divergono su un piano "geografico": l'Unione europea chiede di escludere dai calcoli strutturali solo la spesa effettivamente indirizzata ai territori colpiti dal terremoto di fine agosto, mentre l'Italia chiede di estendere questa impostazione più flessibile a tutti gli oneri collegati al piano nazionale di sicurezza antisismica. In cifre, si tratta di almeno 3,4 miliardi di euro,

vale a dire due decimali di Pil, contro i 600 milioni (lo 0,035 del Prodotto interno lordo) indicati dallo stesso documento programmatico come uscite 2017 per la ricostruzione di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto.

A motivare i 2,8 miliardi da escludere in più secondo la richiesta italiana è il fatto che quello del 24 agosto scorso è il terzo terremoto distruttivo subito dal Paese negli ultimi sette anni. L'Aquila, l'Emilia Romagna e poi il Lazio

### 3,4 miliardi

**Spesa per la messa in sicurezza**  
Di questi 600 milioni si riferiscono al cratere del sisma del 24 agosto

testimoniano, secondo il giudizio di Roma, l'esigenza «indifferibile» di un piano straordinario per mettere in sicurezza il Paese dal rischio di altri eventi dalle conseguenze pesantissime sulla popolazione. In termini politici, si tratta dello slogan più volte rilanciato dal premier secondo cui «la stabilità delle scuole» viene prima della stabilità evocata dal Patto europeo.

Nella prima versione del Documento mandato alla commissione, questa esclusione ad ampio raggio era espressa in formula dubitativa, sulla base di quanto «suggerito» dalle «ultime valutazioni tecniche». Ma nel testo definitivo i condizionali sono spariti: resta da vedere la risposta di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERVISTA A DELRIO

## «Conti in ordine, ora investimenti»

di Giorgio Santilli

«I nostri conti sono in ordine e la manovra è solida, connotata dal rilancio degli investimenti privati e pubblici. La Ue non si faccia prendere dall'ossessione dei decimali». Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, difende la manovra: 12 miliardi aggiuntivi di investimenti

pubblici, antisismico e risparmio energetico per portare l'edilizia fuori dalla crisi, rilancio degli intercity Fs con la quotazione in Borsa.

Continua ► pagina 2

## La legge di bilancio

INTERVISTA A GRAZIANO DELRIO

## Il ministro delle Infrastrutture

«Nella manovra ci sono 12 miliardi di pagamenti aggiuntivi per investimenti in tre anni»

## I bonus fiscali

«Con antisismica e risparmio energetico acceleriamo l'uscita dalla crisi dell'edilizia»

## Conti in ordine, la Ue apprezzi la leva degli investimenti

«No all'ossessione per i decimali» - «La quotazione in Borsa sosterrà il piano industriale Fs, rilanceremo gli intercity»

di Giorgio Santilli

► Continua da pagina 1

«**G**li investimenti, pubblici e privati, sono crollati di 110 miliardi di euro dall'inizio della crisi economica in Italia e di 250 miliardi in Europa. Lo dice la World Bank. Possiamo parlare di questo con la Ue anziché dello "zero virgola uno" che manca sull'obiettivo di deficit? Perché il rischio è che l'ossessione europea per i decimali di deficit porti a una discussione lunga e profonda su aspetti della politica economica che risultano marginali in questo momento rispetto ai temi reali che dobbiamo affrontare urgentemente, a partire da quello della crescita. Anche il tema del risanamento dei conti, su cui siamo impegnati al punto che il rapporto deficit/Pil è ai minimi storici, si può risolvere davvero solo accelerando sulla crescita. Noi diciamo a Bruxelles: i nostri conti sono in ordine, come dimostra la chiusura fatta l'anno scorso, lasciateci le leve per agire in favore della crescita e del rilancio degli investimenti». Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, difende la legge di bilancio del governo e conferma che il governo non è disposto a cambiarla neanche

che in caso di lettera di richiamo della Ue. «Il punto-chiave - dice - è la qualità della manovra, connotata da una impostazione solida e dall'obiettivo del rilancio degli investimenti, a partire da quelli privati che non sono stati selezionati a casaccio, ma con l'obiettivo esplicito di rafforzare i fattori di competitività della manifattura italiana. Un punto decisivo per lo sviluppo e per il futuro del Paese».

**Ministro Delrio, partiamo dal rilancio degli investimenti pubblici, che sono la sua competenza più diretta. Cosa prevede la manovra?**

Mi faccia fare una premessa. La manovra sugli investimenti non nasce oggi, con questa legge di bilancio, ma è la priorità su cui stiamo lavorando da tempo e con coerenza per far ripartire il Paese. Non le faccio l'elenco completo delle opere che abbiamo sbloccato, dalla terza corsia della Venezia-Trieste all'Alta velocità Napoli-Bari, dalla Pontina (che da sola vale 2,7 miliardi) al project financing della Ragusa-Catania. Ricordo invece che ad agosto il governo ha programmato e assegnato 11,5 miliardi di euro del Fondo sviluppo coesione, concentrandoli su alcune priorità, come il rilancio infrastrutturale degli hub manifatturieri e de-

gli hub turistici del Mezzogiorno oppure la riqualificazione delle periferie urbane, superando la logica del precedente ciclo di programmazione che aveva frazionato le risorse fra 22 mila progetti. Ora la legge di bilancio prevede pagamenti aggiuntivi in investimenti pubblici per 12 miliardi in tre anni, rispettivamente 6 miliardi nel 2017, 4 nel 2018 e 2 nel 2019, cui vanno aggiunti gli investimenti privati che riusciremo a far decollare con i bonus fiscali per risparmio energetico e prevenzione sismica.

**Avete una stima per questi investimenti privati di tipo edilizio?**

Preferiamo restare prudenti e non quantificare. Pensiamo però che l'uscita dal tunnel della crisi del settore edile, che il Cresme quantifica con una crescita del 2% annuo nei prossimi anni, possa for-



temente accelerare, anche rispetto a queste previsioni, per effetto di questi incentivi che abbiamo riformato e potenziato, con una spinta fortissima. Ora bisogna convincere gli italiani dell'utilità di questi interventi in termini di sicurezza e di riqualificazione: per farlo bisogna mobilitare anche le reti di imprese, di artigiani, di Esco (Energy saving company, ndr), che propongano ai condomini pacchetti congiunti di lavori di prevenzione sismica e risparmio energetico.

**Torniamo agli investimenti pubblici. Riuscite ad accelerare gli investimenti di Rfi e Anas?**

Per Rfi l'accelerazione c'è già stata, da 2,7 miliardi di investimenti annui siamo arrivati a 4, e ora bisogna attuare il piano industriale che prevede un vero salto anche in fatto di investimenti. Rfi ha in corso investimenti inclusi nel contratto di programma per 53 miliardi e conta di farne un'altra trentina. Quanto ad Anas, ha cominciato ad accelerare i pagamenti pure, puntando soprattutto sulla manutenzione e sullo sblocco di progetti fermi, in attesa di mettere a punto i progetti esecutivi per le nuove opere. Bisogna superare un gap di maturità progettuale, nella consapevolezza che, come chiede il codice degli appalti, una volta messa a gara la progettazione esecutiva, i lavori procedono più rapidamente. Comunque anche all'Anas abbiamo dato certezza delle risorse: abbiamo 7,3 miliardi di investimenti in corso, 6,7 miliardi pro-

grammati dal nuovo contratto di programma, altri 7 finanziati dal Fondo sviluppo coesione nel Sud.

**Ci sarà la norma per accelerare il contenzioso Anas?**

Ci sarà e destinerà a questo scopo circa 700 milioni di euro di risparmi progettuali provenienti da opere che abbiamo smontato pezzo per pezzo e riprogettato superando l'over-design del passato, cioè la lievitazione di costi non giustificati. C'è maggiore consapevolezza che in passato che lo sblocco del contenzioso, con pagamenti alle imprese che li aspettano da anni, è un altro modo per fare Pil.

**Nella legge di bilancio inserirete anche la fusione Fs-Anas?**

Abbiamo messo a punto un emendamento che consente questa operazione, stiamo ragionando su quale sia il momento migliore per inserirlo. Stiamo ancora valutando alcuni aspetti critici.

**La possibilità per Anas di uscire dal perimetro della Pa?**

Sì, ma più in generale Anas ha bisogno di un'autonomia finanziaria che dia certezze finanziarie agli investimenti di lungo periodo. Intanto riportiamo in capo a Rfi e Anas rispettivamente ferrovie regionali e strade provinciali comunali che non avevano ragione di essere separate dalla rete nazionale. Sicurezza e manutenzione devono essere uguali in tutta Italia senza discriminazione da regione a regione.

**A proposito di Fs, la legge di bilancio conferma anche la**

**quotazione in Borsa di Alta velocità e interciti da fare nella seconda metà del 2017?**

Ci sarà e si tradurrà in un sostegno al piano industriale delle Fs.

**In che senso?**

Le risorse che arriveranno dalla quotazione andranno anzitutto a migliorare la qualità del segmento che viene quotato. Mi riferisco in particolare agli interciti per cui è previsto un miglioramento della qualità del servizio senza precedenti. Ad aiutare questo salto sarà il cosiddetto scalamento dei treni: con l'arrivo dei nuovi treni per l'alta velocità, si potrà usare materiale di migliore qualità anche per gli interciti, migliorando l'offerta su direttrici deboli come possono essere la Tirrenica sud o la Tarento-Roma. Ma le risorse andranno anche al potenziamento delle reti regionali e agli investimenti su merci e logistica. Senza contare gli investimenti sulla rete che resterà pubblica.

**Non è ancora in fase di privatizzazione di Fs.**

Lei sa che il primo piano mi trovava piuttosto freddo, prima del paletto del mantenimento della rete nella sfera pubblica, mentre oggi, appunto, la quotazione marcia perfettamente allineata al piano industriale, con l'effetto primario di potenziare e migliorare il servizio di trasporto.

**Immagino però che il Mef chiederà un dividendo straordinario alla holding Fs per quello che incasserà dalla quotazione.**

Certamente una forma di ritorno alle casse statali ci sarà, quella opzione oppure una riduzione equivalente di risorse pubbliche destinate agli investimenti.

**È intenzionato a intervenire con alcuni correttivi al codice degli appalti?**

Noi abbiamo recepito direttive europee e abbiamo fatto un grosso passo di semplificazione. L'impostazione del codice non si discute e anche nell'attuazione presto arriveranno al traguardo numerosi provvedimenti che abbiamo in corso. Al tempo stesso stiamo monitorando l'effetto prodotto da alcune norme e stiamo distinguendo alcuni specifici problemi reali da quelli inventati. Penso che in questo percorso faremo alcuni interventi mirati e chirurgici che non smentiscono i pilastri del piano.

**Ci fa un esempio?**

Bisogna mettere al centro la progettazione esecutiva perché questa è esattamente la soluzione al fenomeno per cui i bandi di gara non si traducono mai in cantieri e lavori. Se poi alcuni comuni, che hanno pronti i progetti definitivi ma non ancora quelli esecutivi, rischiano di mandare in avanzo somme spendibili entro fine anno, possiamo ragionare su una norma limitata che li aiuti.

**«Le imprese forniscano pacchetti di interventi ai condomini per facilitare l'uso degli incentivi»**

**«Torneranno a Rfi e Anas pezzi di reti locali, manutenzione e sicurezza uguali per tutti»**

**«Per il codice appalti possibili modifiche limitate e chirurgiche senza discutere i pilastri»**



Ministro delle Infrastrutture, Gentile Padellaro

Costruzioni. Ance-Confindustria digitale

# Un accordo per promuovere l'«edilizia 4.0»

Andrea Biondi  
MILANO

■ Il ragionamento è lineare: se è vero che l'edilizia pesa vale il 10% del Pil e che l'attività costruttiva coinvolge circa l'80% delle attività produttive che si generano nel Paese, allora una sferzata digitale sul settore può avere un effetto propagazione che merita sforzi e impegno.

È in questo quadro che va inserito l'accordo di collaborazione siglato ieri fra Assimpredil e Confindustria Digitale. «Le imprese edili del nostro territorio», spiega il presidente di Assimpredil Ance, Marco Dettori, «possono e devono cogliere le opportunità che l'innovazione digitale offre per migliorare i processi produttivi e per accrescere la qualità dei prodotti, l'alleanza con Confindustria Digitale è un passo verso la costruzione di un'edilizia 4.0». Dal canto suo il presidente di Confindustria Digitale, Elio Catania, non ha dubbi nel sostenere che «aiutare l'edilizia ad abbracciare la trasforma-

zione digitale significa incrementare non solo la qualità del prodotto costruito e di conseguenza della qualità di vita nei nostri territori e città, ma può risultare un fattore chiave di crescita e innovazione per l'intero sistema economico. Per questo faremo in modo che la collaborazione che avviamo oggi a Milano diventi un elemento sistemico per il rilancio del settore in chiave Edilizia 4.0, da estendere a livello nazionale».

Del resto, che il settore stia facendo i conti con il futuro che avanza è di tutta evidenza. L'internet delle cose, sensori intelligenti e connessi, stampa 3D, stanno trasformando rapidamente il modo in cui si progettano, costruiscono e gestiscono le strutture edilizie e urbane. Da qui, solo per fare qualche esempio, c'è da considerare l'impatto del Bim (Building Information Modelling), la piattaforma di progettazione digitale che consente di condividere i dati tra tutti gli attori del processo, arri-

vato con l'approvazione del nuovo Codice Appalti e che nel pubblico inizia ad avere un'applicazione progressivamente più estesa. Ma poi, dai punti di gestione energetica digitale per tutta la casa, a nuovi modelli di progettazione, fino all'impatto del digitale nei processi di rigenerazione urbana, la gamma di possibilità di intreccio fra «4.0» e mondo dell'edilizia è ampio. Certo è che tutto rischia di rimanere scritto sulla sabbia in assenza di competenze adeguate, qualificazione di imprenditori e manager e formazione di nuovi profili professionali.

Per questo la collaborazione fra l'Associazione delle aziende di costruzione di Milano, Lodi, Monza e Brianza e la Federazione dell'industria Ict si incentrerà su iniziative di informazione, formazione, aggiornamento e di studi. Fra queste sono previste la realizzazione di una guida operativa sull'obbligo di cablaggio strutturato per i nuovi edifici, su cui apporre con etichetta

volontaria "edificio predisposto alla banda larga", che sarà diffusa verso le imprese e gli stakeholder pubblici e privati. Fra le varie altre cose, è poi prevista l'organizzazione di seminari-workshop sull'impatto delle tecnologie digitali nella gestione dell'impresa di costruzione, negli edifici per renderli smart buildings e nella realizzazione delle smart cities e delle smart communities.

## OBIETTIVI CONDIVISI

### L'operatività

- Tre sono gli ambiti di sviluppo della collaborazione fra Assimpredil Ance e Confindustria Digitale: attività di informazione, aggiornamento e promozione; attività di formazione e attività di studio e analisi del processo di digitalizzazione nel settore delle costruzioni
- Per dare attuazione alla collaborazione le parti concorderanno le modalità organizzative più opportune, inclusa la costituzione di comitati, commissioni e gruppi di lavoro congiunti



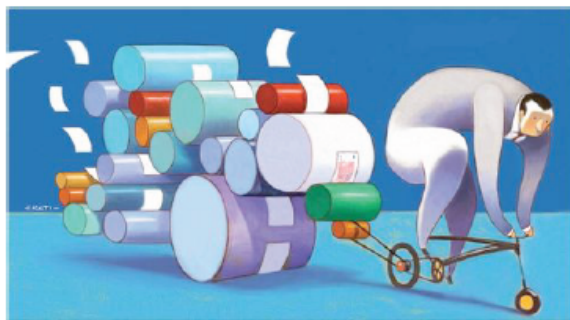
## Le altre novità del decreto fiscale

MODELLO  
INTEGRATIVO

Ci sarà più tempo per presentare una dichiarazione integrativa «a favore», dalla quale risulta un credito a favore del contribuente

Deotto, Ficola, Mastromatteo, Piazza, Ranocchi, Santacroce, Vallefuoco

► pagine 33, 34 e 35



**Decreto fiscale/1.** Possibile oltre il termine per l'invio dell'anno seguente

# Più tempo per presentare un'integrativa a favore

## Doppio binario per la compensazione dei crediti

**Dario Deotto**

Finalmente si può ritrattare la dichiarazione a favore del contribuente anche dopo il termine della dichiarazione successiva. Il Dl 22 ottobre 2016, n. 193, pubblicato sulla Gazzetta 249 di ieri, riscrive la disciplina delle **dichiarazioni integrative**, modificando l'articolo 2, commi 8 e 8-bis, del Dpr 322/1998. Il nuovo comma 8 fissa il principio che la dichiarazione (redditi, Irap e sostituti) risulta ritrattabile sia a favore che a sfavore del contribuente entro i termini di decadenza dell'azione di accertamento. Resta «salva l'applicazione delle sanzioni e fermo restando l'applicazione dell'articolo 13» del Dlgs 472/1997, cioè le disposizioni in tema di **ravvedimento operoso**. In sostanza, viene confermato il principio che l'articolo 2, comma 8, Dpr 322/1998 è la norma generale in tema di dichiarazioni integrative, così che tutte le altre, compresa quella sul ravvedimento operoso, rappresentano delle species. Tutto ciò si ricava già prima: bastava leggere l'articolo 1, comma 640, della legge

distabilità 2015 sul differimento dei termini di decadenza (e la circolare 31/E/2013) per comprendere che anche la previsione del comma 8-bis - cioè quella che disponeva espressamente la possibilità di utilizzo del credito in compensazione in presenza di dichiarazione integrativa inviata entro l'anno successivo - risultava una species del più ampio genus delle dichiarazioni integrative di cui all'articolo 2, comma 8, del Dpr 322/1998. Il problema è nato dalla sentenza 13378/2016 della Cassazione a Sezioni Unite, che non ha riconosciuto questo principio e ha reso necessario il nuovo intervento. Il Dl (nuovo comma 8-bis) dispone inoltre specifiche disposizioni sulla compensazione. Il credito che deriva da una dichiarazione integrativa a favore (redditi, Irap e sostituti) risulta compensabile. Tuttavia se l'integrativa è presentata oltre il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo successivo, il credito che ne emerge può essere usato in compensazione solo per eseguire «il

versamento di debiti maturati a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione integrativa». Si rileva che il concetto di «debito maturato» non è lo stesso di «debito relativo al periodo d'imposta». Ad ogni modo, se ne ricava che il credito che emerge dalla dichiarazione integrativa a favore è liberamente compensabile se la stessa viene presentata entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo successivo, mentre se l'integrativa viene presentata dopo, la compensazione incontra le limitazioni sopra specificate. Per l'emendabilità



della dichiarazione Iva vengono invece stabilite delle regole diverse. Le dichiarazioni integrative Iva, sia a favore che a sfavore, sono emendabili entro i termini di decadenza dell'accertamento. Viene però previsto che solo il credito che emerge dalla dichiarazione integrativa inviata entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno solare successivo risulta compensabile oppure computabile in detrazione in sede di liquidazione o di dichiarazione annuale. Lo stesso credito Iva può anche essere richiesto a rimborso, se ci sono i requisiti di legge. Risulta, quindi, che per il recupero dell'Iva derivante da

una integrativa a favore presentata dopo il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno solare successivo occorre attenersi fuori dal circuito dichiarativo (con tutte le problematiche che emergono dalla giurisprudenza circa l'individuazione dei termini). Il che, comunque, è assurdo, una volta affermato per legge il principio di ritrattabilità della dichiarazione a favore del contribuente nei termini di decadenza dell'accertamento.

Il Dl stabilisce, infine, che la presentazione di tutte le dichiarazioni integrative (anche a sfavore) fa slittare i termini di decadenza dell'accertamento a partire dal momento di

presentazione dell'integrativa, ma (questa è la novità) «per i soli elementi» oggetto dell'integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo del decreto legge 193/2016  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

#### RECUPERO RAPIDO

Utilizzo immediato se la correzione è fatta entro la scadenza per la trasmissione del modello successivo

### Gli esempi

PAGINA A CURA DI **Mario Cerofolini e Lorenzo Pegorin**

#### GLI ONERI PREVIDENZIALI DEL 2014

##### La persona fisica

Una persona fisica a dicembre 2016 si accorge di avere dimenticato di indicare nel modello Unico 2015, redditi 2014, oneri deducibili riferiti alla previdenza complementare.

A seguito dell'indicazione dei citati oneri il soggetto matura un maggior credito Irpef, rispetto a quello indicato nella dichiarazione originaria, per 1.320 euro.

Il contribuente che presenta l'integrativa a favore entro la fine del 2016, intende utilizzare il maggior credito per compensare l'eventuale saldo Irpef 2016 e gli acconti per il 2017.

##### L'integrativa

È necessario inviare telematicamente il modello Unico 2015 integrativo con tutti i quadri compilati

entro il 31 dicembre 2016

##### L'utilizzo in compensazione

Il maggior credito indicato nella dichiarazione integrativa a favore, presentata nel 2016, potrà essere utilizzato in compensazione con i debiti maturati a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in cui la stessa è stata presentata (ovvero il 2017). Nel caso di specie, pertanto, il credito medesimo può essere compensato con l'eventuale saldo Irpef 2016 e con gli acconti 2017. Nel modello Unico 2017 presentato per i redditi del 2016 andrà indicato il maggior credito risultante dalla dichiarazione integrativa nonché l'ammontare dello stesso utilizzato in compensazione



#### LE RITENUTE DEL 2016

##### La Srl

Una Srl che si accorge, nel corso del 2017, di avere dimenticato di indicare in Unico 2016 ritenute subite per 1.940 euro. La società decide di presentare la dichiarazione integrativa a favore

##### L'integrativa

Il soggetto invia telematicamente, entro il 30 settembre 2017, il modello

Unico SC 2016 integrativo con tutti i quadri compilati

##### L'utilizzo in compensazione

Il maggior credito indicato nell'integrativa a favore, presentata nel 2017, può essere utilizzato immediatamente in compensazione con qualsiasi debito tributario della Srl indipendentemente dall'anno di formazione dello stesso

# Qualificazione, salgono a 15 le categorie super-specialistiche: ok di Palazzo Spada al Dm di Porta Pia

Mauro Salerno

Si avvicina al traguardo della Gazzetta Ufficiale il decreto sulle opere super-specialistiche messo a punto dal ministero delle Infrastrutture. Dopo un primo parere interlocutorio, ieri è arrivato l'ok definitivo del Consiglio di Stato alla bozza di provvedimento elaborata dagli uffici di Porta Pia. Il decreto ha anche già ottenuto l'assenso del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e dunque ha la strada spianata verso la pubblicazione.

Il provvedimento, previsto dall'articolo 89, comma 11, del codice appalti serve a dare attuazione alla norma che vieta il prestito di requisiti tra imprese (avvalimento) quando in ballo c'è l'esecuzione di opere ad «elevato contenuto tecnologico» o di «rilevante complessità tecnica» di importo superiore al 10% del «valore totale dei lavori». In questo caso, se il titolare dell'appalto è sprovvisto di qualificazione scatta l'obbligo di costituire un Ati verticale. Per queste opere infatti il subappalto è ammesso solo fino al 30% (articolo 105, comma 5) e «non può essere, senza ragioni obiettive, suddiviso».

Nel merito il provvedimento conferma l'impianto del sistema di qualificazione introdotto con il decreto 47/2014 che aveva ridotto in modo significativo il numero delle opere super-specialistiche a qualificazione obbligatoria. Con una novità su tutte: l'aggiunta di ulteriori due categorie (barriere paramassi OS12-B e strutture in legno, OS32 ) che fanno salire a 15 il numero delle lavorazioni ad alto contenuto tecnologico.

Inoltre il decreto individua alcuni requisiti di specializzazione necessari a ottenere la qualificazione nelle opere super-specialistiche, con particolare riferimento a: specializzazione e formazione continua e aggiornata del personale tecnico. Nel caso delle barriere stradali, paramassi e delle strutture in cemento armato è prevista anche l'obbligo di dimostrare la disponibilità di uno stabilimento industriale adibito alla produzione dei beni oggetto della categoria.

Le disposizioni contenute nel decreto varranno solo per le procedure e ai contratti i cui bandi o avvisi siano pubblicati successivamente alla data della sua entrata in vigore nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o di avvisi, alle procedure e ai contratti in relazione ai quali, alla data di entrata in vigore, non siano ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte.

Previsto anche un «periodo di monitoraggio» di dodici mesi durante il quale il ministero verificherà gli effetti sul mercato delle nuove norme in vista di un eventuale aggiornamento.

# Lavoro, le Casse edili potranno rilasciare Durc a chiunque applichi il contratto edile

Massimo Frontera

Le Casse edili potranno rilasciare il Durc «anche alle imprese che applicano il relativo contratto collettivo nazionale sottoscritto dalle organizzazioni, per ciascuna parte, comparativamente più rappresentative».

Si legge nel decreto del ministero del Lavoro (ed Economia) che introduce alcune modifiche al testo del decreto Lavoro-Mef del 30 gennaio 2015. A valle del decreto, il ministero del Lavoro pubblicherà a breve una circolare per chiarire tutti i casi applicativi derivanti dalla modifica.

La modifica, spiega una nota dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, estende di fatto alle Casse edili la verifica della regolarità contributiva - e il conseguente rilascio del Durc - a tutte le imprese che applicano il contratto collettivo nazionale dell'edilizia, superando la precedente indicazione che faceva riferimento a una diversa classificazione e che lasciava fuori - paradossalmente - imprese iscritte alle Casse edili e in regola con i contributi.

La precedente formulazione, spiega l'Ance, «richiamava esclusivamente, ai fini del coinvolgimento delle Casse Edili nel rilascio del Durc, le imprese che fossero classificate o classificabili ai fini previdenziali nel settore industria o artigianato per le attività dell'edilizia (Csc edile). Una simile formulazione lasciava fuori tutte quelle imprese che, pur non avendo un Csc edile, applicano comunque il Ccnl dell'edilizia (cfr. ad es. imprese del calcestruzzo), con notevoli conseguenze, soprattutto nell'ambito degli appalti, in quanto venivano rilasciati Durc senza la regolarità Cassa Edile, pur essendo l'impresa iscritta alle Casse».

Con un'altra modifica sul Durc in materia di procedure concorsuali, l'Ance informa che «si prevede l'estensione delle ipotesi di regolarità contributiva per le imprese che versino in procedure concorsuali in continuità aziendale (liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria prevista per il risanamento delle grandi imprese), ulteriori rispetto a quelle già previste dal decreto».



# Patti per il Sud verso il traguardo: a Messina investimenti per 778 milioni

Brunella Giugliano

Porti, snodi autostradali, scuole, impianti per i rifiuti, strade interne: c'è questo ed altro nel Patto per Messina, l'accordo siglato sabato scorso nell'ambito del Masterplan per il Sud dal **Premier Matteo Renzi** e dal **Sindaco della città metropolitana Renato Accorinti** (insieme nella foto sopra). In tutto 92 azioni che attiveranno investimenti per circa 778 milioni di euro, di cui 332 provenienti dal Fsc 2014- 2020.

Secondo il cronoprogramma tracciato dall'amministrazione comunale e concordato con il Governo, i primi 61 milioni saranno spesi entro il 2017.

«Il Patto è un importante accordo – spiega Renzi – in cui il metodo è cambiato rispetto al passato, quando si arrivava al paradosso di dovere restituire fondi europei per mancanza di progetti. C'è un patto firmato con il Governo, un patto di responsabilità, dal valore di quasi 800 milioni. E si faranno le cose che sono scritte in quel contratto. Ci controlliamo a vicenda, sindaci e Governo; poi i cittadini controllano entrambi. Questo significa che sui soldi che arrivano a Messina tutti possono controllare che cosa ne faranno e a che cosa serviranno».

Per il **Sindaco Renato Accorinti**, il patto è una vera rivoluzione per il messinese, largamente condivisa con i comuni ricadenti nell'area metropolitana. «Aspettavamo da tanto un giorno come questo – afferma – è una boccata d'ossigeno pura, perché si possono iniziare a fare cose fondamentali. Abbiamo avviato un percorso bello e democratico, abbiamo diviso il territorio in quattro parti e con i 108 sindaci dell'area metropolitana abbiamo concordato la strategia, non ci sono state interferenze di alcun tipo. Ognuno ha potuto programmare la propria rinascita».

Gli fa da eco l'**assessore ai Lavori Pubblici, Sergio De Cola**: «In stretta sinergia con le Amministrazioni locali e centrali, si è tracciato finalmente un orizzonte credibile per la città che dà risposte immediate attraverso l'apertura dei cantieri».

Scorrendo l'elenco degli interventi, oltre il 40% del piano è dedicato al capitolo "**Infrastrutture**" a cui sono destinate risorse per **342,6 milioni**, che serviranno a migliorare la mobilità urbana ed i collegamenti con le aree interne. L'intervento più grosso, 95,4 milioni, riguarda la realizzazione dello svincolo autostradale Giostra e quello Annunziata (lotto 1 e 2), il cui progetto è stato approvato nel lontano 1997 e che nel corso degli anni ha subito diversi stop end go. Esso prevede la realizzazione di 14 viadotti principali e 2 viadotti minori, per una lunghezza di oltre 3,7 chilometri, rappresentando il collegamento indiretto tra la città e il futuro Ponte sullo Stretto.

Altro intervento, per circa 72 milioni, è la costruzione della piattaforma logistica intermodale di Tremestieri con annesso scalo aeroportuale. Ventidue milioni vanno, invece, alla manutenzione straordinaria delle strade provinciali dei centri collinari e montani e 18 milioni allo svincolo

autostradale "Ali Terme".

Le restanti 30 opere di questo segmento sono tutte di piccole dimensioni, comprese in un range di finanziamento che va dai 300mila euro ai 15 milioni (svincolo autostradale di Monforte Marina). Si tratta per lo più di lavori di messa in sicurezza di assi viari secondari, molti dei quali da avviare entro il 2017.

Al capitolo "**Ambiente**" vanno, invece, risorse per 114,6 milioni, da impegnare per la messa insicurezza dei punti di maggior criticità, per interventi sul ciclo dei rifiuti, ma anche per la realizzazione di piste ciclabili e il recupero di zone forestali e boschive in prossimità dei centri urbani. In tutto 14 interventi tra cui spicca la *sistemazione degli argini dei torrenti Landerla, Papardo, Salemi-Gesso e Ortolluzzo, dal valore di oltre 47 milioni*. In tema di difesa del suolo scatteranno, poi, le indagini per alcune frane ad Altolia e Pezzolo e sarà messo in sicurezza l'attraversamento del torrente a Portella Arena.

Ulteriori 196,3 milioni sono destinati, poi, a 23 interventi dell'Asse "**Turismo e Cultura**". Di questi, ben 84 milioni serviranno per la realizzazione del Porto turistico di Santo Stefano di Camastra, i cui lavori saranno avviati entro il 2017. Al Porto turistico di Sant'Agata di Militello vanno, invece, 40 milioni, mentre 34,4 serviranno per la realizzazione di un centro servizi e di parco urbano di ricucitura tra la Real Cittadella e il Porto storico. Previsti, inoltre, interventi per riqualificare e valorizzare gli spazi urbani, promuovere il turismo ambientale e paesaggistico attraverso il recupero dei borghi rurali e il risanamento di unità edilizie da destinare ad "albergo diffuso".

Le azioni strategiche inserite nell'Asse "**Sviluppo economico e produttivo**" valgono in tutto 91,3 milioni e comprendono la costruzione di aree attrezzate per insediamenti produttivi e piastre logistico-distributive nell'area San Filippo/Tremestrieri, oltre alla valorizzazione delle attività florovivaistiche presenti sul territorio. Sono anche previsti interventi a sostegno dell'imprenditorialità, con particolare riferimento alle categorie deboli (imprenditorialità giovanile e femminile) e la realizzazione di un porto commerciale, peschereccio e turistico nella zona tirrenico-occidentale della Città Metropolitana.

Circa 17 milioni del Patto vanno alla **Sicurezza e alla Cultura della Legalità** ed in particolare alla costruzione del secondo Palazzo di Giustizia. Gli ultimi 15,9 milioni sono dedicati, infine, a nove interventi minori di edilizia scolastica e sportiva e ai servizi per l'inclusione sociale nelle periferie: prevista la verifica sismica di edifici scolastici; il completamento della palestra di Mili, dove nasceranno due campi da tennis, e il miglioramento degli spazi aggregativi e sportivi nei quartieri cittadini.



# «Tutelare il paesaggio senza limitarne la fruizione»

Tutelare il paesaggio siciliano significa limitarne la fruizione pubblica o valorizzarlo come immensa opportunità culturale, turistica ed economica a vantaggio della collettività? Il proliferare di leggi sul governo del territorio rappresenta una lotta reale al degrado o è una gabbia burocratica che rende difficoltosa la progettazione? La convivenza di potenzialità e criticità porta la Sicilia a essere oggetto di analisi e dibattito anche nei tavoli internazionali sui temi dell'architettura paesaggistica e della salvaguardia dell'ambiente. Come nel caso della rivista specializzata Paysage Topscape, che ha scelto il territorio catanese e la location di Radicepura a Giarre per un incontro - dal titolo "Sicily Landscape in Motion" - volto a promuovere un approccio più dinamico al recupero del patrimonio naturale e urbano dell'Isola.

Un'iniziativa resa possibile anche grazie all'impegno dell'Ordine degli Architetti di Catania: «Il sistema dei piani paesistici messo in atto dal governo regionale - ha dichiarato il presidente degli Architetti, Giuseppe Scannella - è un segnale del crescente interesse verso la tematica, ma occorre che sia basato su un'ottica diversa rispetto a quella finora applicata. Salvaguardare la ricchezza dei luoghi non deve implicare il blocco della fruizione o rendere il paesaggio imm modificabile. La chiave dello sviluppo è invece una tutela orientata alla continua manutenzione e valorizzazione, che renda il paesaggio un effettivo patrimonio alla portata di tutti. Nel concetto di sviluppo rientrano anche le possibilità lavorative per i giovani».

«La concezione della Sicilia come porta del Mediter-

aneo non può avere solo un'accezione negativa in conseguenza dei fenomeni migratori. Attraverso le esperienze e i talenti dell'Isola passano anche le opportunità progettuali che provengono dagli altri Paesi - ha commentato il direttore di Paysage Topscape, Novella B. Cappelletti - la Sicilia è quindi un laboratorio straordinario per l'architettura del paesaggio».

Il progetto di recupero urbanistico del corso Martiri della Libertà a Catania - curato dallo Studio Mario Cucinella Architects - è tra gli esempi positivi illustrati. La sua importanza è stata sottolineata anche dall'assessore all'Urbanistica del Comune, Salvo Di Salvo, che ha ribadito l'approccio multidisciplinare adottato dalla città etnea: dalla creazione di nuovi e grandi spazi verdi al prezioso collegamento con il porto e il waterfront.

Tra i promotori anche l'Ance Catania, rappresentata dal presidente dei giovani costruttori, Salvo Messina: «E' necessario abolire ogni forma di consumo del suolo e di speculazione edilizia. Il futuro delle costruzioni è nel recupero intelligente degli edifici esistenti».

Presenti anche il tesoriere dell'Ordine degli Ingegneri di Catania, Giuseppe D'Urso, e il presidente del Collegio provinciale dei Geometri, Paolo Nicolosi.



I RELATORI DELL'INCONTRO



**Inps.** In caso di cambio d'appalto esenzione per tutto il 2016

## Possibile recuperare il ticket licenziamento

■ Possibile recuperare il "ticket licenziamento" versato anche se non dovuto in caso di fine rapporto di personale a tempo indeterminato per **cambio di appalto** con continuità occupazionale, per **chiusura del cantiere** in ambito edile e per cambio di gestore degli **impianti di distribuzione del gas**. Con il **messaggio 4269/2016** l'Inps ha fornito le indicazioni affinché i datori di lavoro interessati possano provvedere, utilizzando la procedura di regolarizzazione Uniemens.

Per quanto riguarda i primi due casi di licenziamento, già con la legge 92/2012 è stata prevista la non applicazione del ticket nel periodo 2013-2015. Con la legge 21/2016 di conversione del decreto leg-

ge 210/2015, l'esenzione è stata prorogata al 2016. Quindi, se i datori di lavoro hanno versato l'importo, ora possono recuperarlo anche nel caso si riferisca a licenziamenti avvenuti tra il 1° gennaio e il 26 febbraio di quest'anno, cioè nel periodo teoricamente non coperto dalla proroga, dato che la legge 21/2016 è entrata in vigore il 27 febbraio. Secondo l'Inps, infatti, l'interpretazione fornita è suffragata dal tenore della modifica che estende l'esclusione a tutto il 2016 in via generale e dal fatto che c'è specifica copertura finanziaria per le minori entrate derivanti dal provvedimento.

Per quanto riguarda i gestori di impianti di distribuzione del gas, l'Inps prende atto del-

l'interpello 12/2015 con cui il ministero del Lavoro ha confermato che non c'è obbligo di pagamento del ticket in quanto in quel settore il personale transita direttamente da un gestore all'altro e quindi non si verifica disoccupazione.

**M.Pri.**